

**Il saggio****Nessuno può resistere
al trionfo della vanità**

BENEDETTA CRAVERI

Sono molte le forme di vanità di cui Rigoni descrive la patologia in questo piccolo libro che - va subito precisato - non è solo un elegante esercizio di cultura e di stile, ma una angosciata interrogazione sul senso stesso della vita umana. E l'accostamento irriuale del pensiero metafisico sul vuoto di Dio e sulla consapevolezza della caducità universale con la meschinità delle nostre vanità quotidiane non risponde qui a una sprezzatura nichilista ma a un sentimento di pietosa indulgenza. Come negare, scrive infatti Rigoni, che la vanità dei soggetti, singoli o gruppi... abbia il suo primo fondamento e la sua ultima spiegazione nella vanità metafisica? Ma Rigoni ci parla anche sommessamente di sé: il suo libro, egli confessa, è stato certo dettato dalla vanità di scrivere e dalla vanità di scrivere sulla vanità, ma anche «dal desiderio di erigere un piccolo muro, per quanto vano, contro questa stessa vanità». Un breve, luminoso capitolo su Leopardi e una «piccola antologia letteraria della vanità» ci ricordano, come diceva Pascal, che la superiorità dell'uomo nasce dalla consapevolezza della sua finitezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VANITÀ

di Mario Andrea Rigoni

Aragno, pagg. 107, euro 10